

FeralpiSalò, meno di quaranta giorni per rifare la squadra

SALÒ. Ora comincia il lavoro vero per la FeralpiSalò, che nel prossimo mese deve allestire una rosa di peso per cercare di migliorare il deludente ottavo posto di questa stagione.

In questi giorni il nuovo tecnico Antonino Asta, che fino alla fine di giugno sarà alle prese con il Master di prima categoria a Coverciano, farà una breve tappa sul Garda per incontrare nuovamente la dirigenza verdeblù e programmare le prossime mosse.

Rosa ridotta. C'è molto lavoro da fare, perché è necessario far

fronte ai numerosi tagli operati dalla dirigenza. La rosa attualmente conta una decina di giocatori, alcuni dei quali hanno già il contratto per la prossima stagione, come Caglioni, Rannucci, Tantardini, Maracchi, Settembrini, Bracaletti e Romero.

Accordi. Per quanto riguarda Tortori, invece, le due parti avrebbero già trovato un'intesa per il rinnovo. Si cercherà inoltre di trattenere Guerra, che ha molte offerte e che si è ben comportato durante la scorsa stagione. In dubbio in-

vece il destino di Romero, che ha il contratto fino a giugno 2017, ma che potrebbe lasciare il Garda.

Servono quindi almeno tre o quattro giocatori per reparto e in questo mese il club sarà chiamato a un duro lavoro organizzativo.

Si proseguirà sulla strada dello scorso anno, cercando di formare un gruppo esperto che sarà completato da giovani di valore.

La dirigenza all'opera per completare un organico numericamente ristretto per i molti tagli

Staff. Da completare anche il quadro dei collaboratori tecnici. Prima di tutto serve un vice, dato che Alessio Baresi ha scel-

to di intraprendere la carriera di allenatore accettando l'offerta della Rigamonti Castegnato di Eccellenza, ma è anche necessario un preparatore atletico, mentre sono stati confermati il responsabile del recupero infortuni, Marco Barbieri, e il preparatore dei portieri Flavio Rivetti.



Asta. Il nuovo tecnico gardesano a Salò quando guidava il Bassano

Ripartenza. Intanto sono state decise le date della nuova stagione: il raduno è previsto per l'11 luglio, giorno nel quale sono anche previste le prime visite mediche.

Successivamente la squadra partirà per il ritiro (oramai consueto) di Mezzana in Val di Sole. In Trentino i gardesani si fermeranno fino al 29 luglio, alla vigilia della prima gara di Coppa Italia che (salvo cambiamenti) dovrebbe essere in programma domenica 31. Quindi proseguiranno la preparazione a Nuvolento. //

ENRICO PASSERINI



Carica. Un'espressione grintosa di Aimo Diana che in maggio ha chiuso il suo rapporto con la FeralpiSalò

Aimo Diana: «Comunque aspettavo un grazie»

rino. È una brava persona e un tecnico molto preparato. Penso che la FeralpiSalò abbia deciso per il meglio. Comunque...».

Comunque? «Mi aspettavo un ringraziamento per quella che è stata la mia esperienza a Salò. Ho vinto anche un campionato Berretti. Il comunicato di congedo è stato freddissimo. Mi spiace che cinque partite andate male abbiano cancellato tutto. Io comunque la FeralpiSalò la ringrazio per l'opportunità grandissima che mi ha dato».

Si aspettava il quasi azzaramento della rosa? «Sì. Perché durante l'anno non c'era mai stata una ricerca di programmazione, nemmeno con i giocatori si parlava della prossima stagione. Io l'ultimo mese l'ho trascorso a rispondere alle domande dei ragazzi che mi chiedevano quali erano i piani. Io ero sicurissimo che non sarei rimasto perché nemmeno quando eravamo se-

«Per qualcuno la squadra nel finale era in vacanza... Lo era chi doveva far mercato a gennaio»

condi c'era stato un mezzo di scors... La programmazione conta e non è cambiando allenatore e 12-13 giocatori in un anno che si valontano. Quelle che arrivano sono le società che programmano. Ma anche Pasini, che stimo moltissimo, si è accorto di alcune cose e ha parlato di errori commessi dalla società».

Ha ripensato al finale di stagione? «Spesso. Sicuramente io non sono stato bravo a trasmettere le giuste motivazioni. Poi ci sono stati gli episodi: i gol sbagliati, le partite dominate e non chiuse... Dalla società dicono che ho peccato d'inesperienza? È una frase che non ha logica perché io l'esperienza ce l'ho. Il calcio lo conosco e so che ci sono tante variabili a fare la differenza. Qualcuno dei dirigenti ha anche detto che nell'ultimo mese la squadra era in vacanza. Era in vacanza allora anche chi a gennaio doveva fare il mercato, e lo erano anche coloro ai quali chiedevo "dove ci alleniamo domani?" e non mi sapevano rispondere».

Con il dicesse Olli non avete avuto un gran rapporto... «In tanto lo devo ringraziare perché è stato lui ad avermi scelto. Poi durante l'anno abbiamo avuto diversità di vedute. Ad esempio io avrei voluto una punta a gennaio: c'era una sfilza di giocatori che mi chiamava per venire, ma non ne andava bene nessuno...».

Adesso che farà? «Aspetto di vedere alcune situazioni, certamente mi piacerebbe rimanere anche nel Bresciano ad allenare. Alla FeralpiSalò faccio il mio in bocca al lupo perché ci lavorano anche tante persone validissime». // ERBA

Amarezza Pinardi: «Umanamente molto dispiaciuto»

Top player

Il regista non è stato confermato dopo tre stagioni: «C'erano state delle promesse»

BRESCIA. Quando il cambio maglia diventa un cambio vita. Tra anni fa in un senso, ora nell'altro. Tre anni fa Alex Pinardi disse sì alla FeralpiSalò per la più classica delle scelte di vita rescindendo un triennale con il Vicenza. «Credevo che avrei chiuso la mia carriera nella FeralpiSalò perché con la dirigenza c'erano determinati discorsi anche relativi ad un futuro...». E invece, il 35enne regista di Urago D'Oglio la sua carriera la dovrà chiudere altrove: «Non so dove: spero ancora in una LegaPro perché sto bene e ho ancora voglia di giocare, almeno per un altro paio d'anni. Qualche contatto c'è, staremo a vedere».

Rewind. Pinardi si guarda in giro, ma la sua testa è ancora impegnata a metabolizzare la fine del suo rapporto con la FeralpiSalò che ha deciso di intraprendere la strada del rinnovamento totale, senza guardare in faccia nessuno: «Tutto legittimo - ci dice Alex - perché chi mette i soldi ha diritto di fare tutte le scelte che vuole. Ma resta il fatto che non capisco. Non capisco, ma non posso far altro che adeguarmi. Il fatto è

che nel comunicarmi che non mi avrebbero rinnovato il contratto non mi hanno dato una motivazione. Se mi avessero detto ad esempio "nell'ultima stagione per noi hai fatto schifo" l'avrei accettato anche se non era vero. Ma almeno era una motivazione. Lo ammetto senza problemi: sono molto dispiaciuto, soprattutto da un punto di vista umano prima ancora che sportivo. Non me l'aspettavo anche se durante

«Quando voli in alto rischi anche di cadere e se cambi l'ossatura intera di una squadra io la vedo dura»



Rammaricato. Alex Pinardi per tre anni è stato il faro della FeralpiSalò

l'anno avevo percepito - ci dice ancora - che qualcosa si era rotto. Io credo di essermi comportato sempre bene e lo dimostrano anche i messaggi di tanti ex compagni e addetti ai lavori che mi hanno scritto increduli. Credo di aver lasciato qualcosa di buono e di questo sono felice. Nel mio piccolo, io e altri dello zoccolo duro abbiamo fatto la storia di questo club».

Rischi. E che ne pensa Pinardi della rivoluzione totale messa in atto dalla società del presidente Pasini? «Il tempo dirà chi ha ragione o no, chi ci ha visto giusto o no. Io auguro il meglio a tutti perché alla FeralpiSalò ho amici veri, gente validissima e in gamba. Ma il mio pensiero è che a volte se si vola troppo in alto si ri-

schia anche di cadere. Quando di una squadra cambia tutta l'osatura, io la vedo dura. Tra l'altro faccio anche fatica a definire fallimentare l'ultima stagione: se avessimo vinto l'ultima partita saremmo comunque arrivati settimi, come l'anno scorso. Che il finale sia stato bruttissimo è sotto gli occhi di tutti, ma le valutazioni vanno fatte nel complesso». Pinardi snocciola sensazioni e pensieri: «Di certo non sono mai stati i soldi il mio primo pensiero altrimenti a suo tempo sarei rimasto a Vicenza. Ho sempre accettato il rinnovo di anno in anno per giocarmi tutto sul campo e quest'anno ho saltato 8 partite solo perché mi sono operato al menisco. Avrei accettato anche un ruolo minore, di chioccia, senza accampare pretese. Ma è andata così: guardo avanti. //

ERICA BARISELLI